



SPETTACOLO

Dal Bronx al mondo: come l'hip-hop divenne linguaggio universale

Una forma d'arte nata dalla strada che trasformò la musica, la politica e l'identità culturale globale

ARTE

La rivoluzione umana di Sergio Leone: oltre gli eroi e i cattivi

TURISMO

Zillertal, la valle tirolese ampia e soleggiata per l'estate: bici, golf e parco giochi alpino

In questo numero

SPETTACOLO

1 articolo

Dal Bronx al mondo: come l'hip-hop divenne linguaggio universale

3

ARTE

1 articolo

La rivoluzione umana di Sergio Leone: oltre gli eroi e i cattivi

5

TURISMO

1 articolo

Zillertal, la valle tirolese ampia e soleggiata per l'estate: bici, golf e parco giochi alpino

7



SPETTACOLO

1 articolo · Agosto 2024
Foto di repertorio · alyssa BLACK · CC BY-SA 2.0 · Wikimedia Commons

SPETTACOLO · 20 Agosto 2024

Dal Bronx al mondo: come l'hip-hop divenne linguaggio universale

Una forma d'arte nata dalla strada che trasformò la musica, la politica e l'identità culturale globale

Tra i più significativi fenomeni artistici della contemporaneità, l'hip-hop ha percorso un cammino straordinario: da movimento sotterraneo di un quartiere newyorkese a forza culturale che permea praticamente ogni aspetto della società mondiale. La sua traiettoria racconta di creatività, resistenza e una capacità unica di trasformare il disagio in espressione.

Le quattro colonne della nascita

L'hip-hop nasce negli anni Settanta nel Bronx, quartiere di New York che viveva condizioni socioeconomiche critiche. La comunità afroamericana della zona trovò nella musica e nella danza uno strumento per affermare identità e dignità. Il movimento si strutturò su quattro pilastri complementari: il DJing, il rapping, il breakdancing e il graffitismo. Ognuno rappresentava una sfaccettatura diversa della ricerca creativa, permettendo ai giovani di esprimersi attraverso il mezzo che più rispecchiava le loro attitudini. Questa pluralità costitutiva rimane ancora oggi uno dei tratti distintivi dell'hip-hop.

I pionieri del turntablism

La figura seminale di DJ Kool Herc, immigrato giamaicano che aveva diciotto anni, pose le fondamenta tecniche del movimento. Integrando i potenti sistemi audio della

tradizione giamaicana nelle serate di quartiere, Herc sviluppò una metodologia innovativa: isolare e estendere le sezioni ritmiche delle tracce, creando uno spazio continuo dove improvvisazione e danza acrobatica potessero prosperare. Generazioni successive di manipolatori del giradischi, tra cui Grand Wizard Theodore e Grandmaster Flash, perfezionarono ulteriormente il linguaggio tecnico, introducendo pratiche come il grattaggio, che ampliarono gli orizzonti espressivi della disciplina. Queste tecniche rappresentavano un vero salto evolutivo nella produzione sonora.

La voce della strada

Parallelo al DJing, il rapping emerse come veicolo lirico dell'hip-hop, affondando tuttavia le radici in tradizioni orali assai precedenti: dai griot africani ai talking blues americani. Sebbene Herc sia riconosciuto come figura centrale nella formalizzazione del rapping moderno, furono gruppi come Grandmaster Flash and the Furious Five, insieme a Kurtis Blow e altri pionieri, a definire gli stilemi e i contenuti che caratterizzerebbero il genere. «Diverse tradizioni orali» confluirono, secondo la rivista di riferimento, in questa nuova modalità espressiva che coniugava narrazione e ritmo.

Spettacolo urbano e arte da muro

Il breakdancing catturò inizialmente maggiore attenzione mediatica del rapping, grazie al suo repertorio visivamente stupefacente di acrobazie e movenze rotanti. Si sviluppò come pratica competitiva negli spazi ristretti delle feste di strada. Contemporaneamente, writer come Taki 183 trasformarono la metropolitana newyorkese in galleria spontanea, generando un movimento di street art che ben presto varcherà i confini delle istituzioni ufficiali. Il graffitismo e il breakdancing fornivano una dimensione estetica immediata che trascendeva le barriere linguistiche.

L'esplosione degli anni Ottanta

Nel decennio successivo, l'hip-hop abbandonò i confini locali per toccare pubblici massivi. Run-D.M.C. operò una fusione decisiva tra rap e rock, instaurando al contempo un codice estetico riconoscibile. La label Def Jam divenne incubatrice di artisti come LL Cool J e Public Enemy, che iniettarono urgenza politica nel genere. Simultaneamente, artisti femminili quali Queen Latifah e Salt-n-Pepa contestarono le dinamiche machiste che dominavano gli spazi rap, proponendo narrazioni alternative. Una costa all'altra del Paese si sviluppavano però linguaggi divergenti: il "gangsta rap" della West Coast, con esponenti come N.W.A., rappresentava un approccio narrativo più cruento e radicale, alimentando una rivalità che segnò profondamente la storia del genere.

Fonti: FullSong.it

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1440 × 390

asganastefa@gmail.com

Dalla scena locale alla potenza mondiale

Nel corso degli anni Novanta l'hip-hop consolidò il proprio dominio nel panorama musicale statunitense, transcendendo progressivamente le frontiere geografiche. Produzioni più articolate, dovute a figure come Missy Elliott e Timbaland, rinnovarono la tavolozza sonora. Parallelamente, il genere generò un ecosistema commerciale multimiliardario: moda, tecnologia, intrattenimento. Dagli ultimi decenni del Novecento sino a oggi, scene hip-hop fioriscono su scala planetaria, da Parigi a Tokyo, adattandosi alle realtà locali mantenendo l'essenza costitutiva.

Oltre la musica: strumento e testimone

La dimensione politica dell'hip-hop si rivela profonda fin dalle origini. Artisti quali Public Enemy e Tupac Shakur utilizzarono il rap per articolare le lotte di comunità marginalizzate, trasformando il genere in strumento di coscientizzazione. L'hip-hop ha inoltre garantito visibilità e potere rappresentativo a soggetti storicamente esclusi dal racconto mainstream. Sul piano strettamente musicale, innovazioni tecniche quali il campionamento e la programmazione elettronica dei ritmi non solo definirono il suono hip-hop, ma influenzarono complessivamente l'evoluzione della produzione moderna, generando nuovi modelli distributivi e di accesso al pubblico.

ARTE · 18 Agosto 2024

La rivoluzione umana di Sergio Leone: oltre gli eroi e i cattivi

Come il regista ha demolito i miti del cinema americano attraverso il dubbio morale

Sergio Leone non ha creato soltanto un genere, ma una riflessione radicale sulla natura umana e sui preconcetti narrativi del suo tempo. I suoi film smontano la certezza manichea per sostituirla con l'interrogativo: siamo davvero in grado di distinguere il bene dal male?

Dalla manovalanza al capolavoro

Gli inizi di Leone non tradiscono ambizioni eccessive. Figlio di un regista del muto e di un'attrice, entra nel mestiere con ruoli tecnici e minori, firmando i peplum romani dalla facile illusione ottica. Il suo primo film accreditato fu "Il colosso di Rodi". Eppure già da adolescente covava un fuoco diverso: la scoperta di John Ford lo aveva ipnotizzato, mentre la frequentazione del neorealismo italiano e l'ammirazione per Federico Fellini lo orientavano verso una ricerca di verità attraverso la strada, non il mito. Fu l'incontro tra questi orizzonti opposti—il racconto popolare e l'epica—a generare l'intuizione decisiva: contaminare lo stereotipo sino a renderlo fragile.

Il linguaggio della sincerità visiva

"Per un pugno di dollari" rappresentò l'esplosione di questa poetica. Non era rivoluzionario per il soggetto, bensì per il linguaggio: le inquadrature, la sincronizzazione tra immagine

e colonna sonora che non descriveva le scene ma le generava, spingendo lo spettatore dentro l'azione anziché tenerlo al di fuori. Leone e Ennio Morricone fondavano una sinergia che diventerebbe il suo marchio.

Ciò che veramente scandalizzava era il contenuto morale. Il protagonista non arriva a cavallo nobile, ma su un mulo. Non è un giustiziere, ma un uomo che spara per sopravvivere—un precario dell'avventura. Clint Eastwood, completamente reificato da Leone, incarna l'antieroe sporco e privo di certezze. Il riscatto non passa per l'azione corretta, ma per la resistenza all'evento imprevisto. Come disse Tarantino mezzo secolo dopo: «Questo film non segna solo l'inizio dello spaghetti western, ma anche del cinema moderno».

La trilogia del dubbio

Con "Il buono, il brutto e il cattivo" e "C'era una volta il West", Leone raggiunge la piena maturità. Rifiuta di affidare il pathos all'epopea: sono i caratteri umani, i piani sequenza, la pressione collettiva della sala cinematografica a generare il dramma. Il tempo diviene uno strumento per dissoluzione—non racconta eventi, ma dissolve certezze.

Negli ultimi film, da "Giù la testa" a "C'era una volta in America" con Robert De Niro, emerge l'angoscia di chi vede crollare i propri mondi, indipendentemente dalla loro

moralità. Non importa se buoni o cattivi: ciò che resta è l'uomo nella sua miseria, interrogato dall'imperscrutabilità del reale.

La lezione ancora viva

Fonti: ilgiornaleOFF

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

asganastefa@gmail.com

Anche nelle rare collaborazioni con Carlo Verdone, Leone mantiene questa prospettiva: l'impossibilità del riscatto, il gioco incomprensibile dell'esistenza. Non è pessimismo, ma lucidità. Ogni storia umana è un «ciak si gira» perpetuo, dove le certezze morali cedono il passo al dubbio.

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1440 × 390

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 2100 × 350

asganastefa@gmail.com

PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com

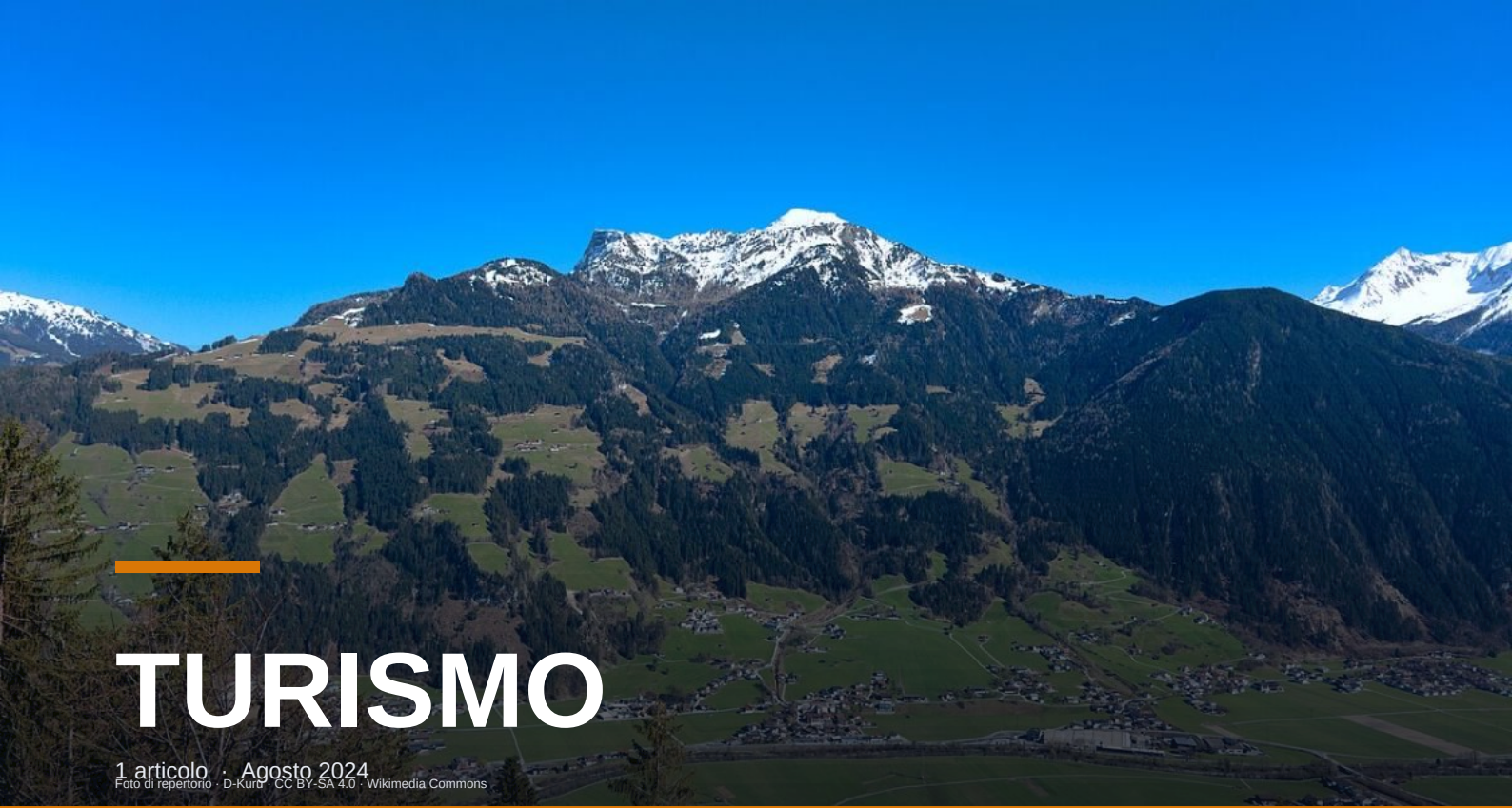
PUBBLICITÀ

TRIBUNE ITALIA · SPAZI

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1000 × 450

asganastefa@gmail.com



TURISMO

1 articolo · Agosto 2024
Foto di repertorio · D-Kurb · CC BY-SA 4.0 · Wikimedia Commons

TURISMO · 5 Agosto 2024

Zillertal, la valle tirolese ampia e soleggiata per l'estate: bici, golf e parco giochi alpino

A circa 40 chilometri da Innsbruck, cinquantacinque vette oltre i tremila metri e una politica di turismo sostenibile

«Propone una destinazione alpina meno battuta, con attività per tutte le età.»

Apoco più di quaranta chilometri da Innsbruck, nel Tirolo meridionale, si apre la Zillertal, una valle ampia e luminosa pensata per chi viaggia in famiglia e per gli sportivi. È la maggiore tra le valli laterali dell'Inntal.

La valle è attraversata dal fiume Ziller e circondata da pascoli e montagne: il panorama comprende cinquantacinque vette che superano i tremila metri. Qui la natura è la protagonista assoluta, tra boschi e prati verdissimi.

Cosa fare

Chi arriva trova sentieri per il trekking e la bici, piste

ciclabili, un campo da golf, un parco giochi alpino e un mountain kart con cui scendere dalla montagna. Dopo le escursioni, spiega la fonte, si può fare una pausa alle terme, senza trascurare i piaceri della tavola. L'anima è profondamente tirolese e la valle è descritta come una meta fuori dalle solite rotte, per chi cerca esperienze autentiche a stretto contatto con la natura.

Turismo sostenibile

Nella Zillertal vige una politica «green» per un turismo consapevole e il più possibile rispettoso dell'ambiente.

Fonti: Travel&Spa Magazine

PUBBLICITÀ

Questo spazio aspetta te

Spazio disponibile · 1800 × 200 · asganastefa@gmail.com

Tribune Italia

Quotidiano di informazione e approfondimento · Edizione di Agosto 2024

Questo numero raccoglie le notizie pubblicate sul sito nel mese di agosto 2024.

I testi sono sintesi originali della redazione, scritte a partire dalle fonti citate in ogni articolo: per i contenuti completi si rimanda alle testate originali.